# L'ACULEO DI KAMULIA

**PERIODICO DELLA CONTRADA SOVRANA DELL'ISTRICE**

Anno XXIII 1/2004

Spedizione in abbonamento postale, Art. 2 comma 20/C legge 662/96 filiale di Siena

# INFORMATIVA

Chi fosse in possesso dei provini del Palio, dopo-Palio, festa,

cena e cenini vari del Palio del 2002 di

**PHOTO OFFICE**
(BARTALI SERGIO)

è pregato gentilmente ed urgentemente di riportarli allo studio di cui sopra.

Grazie per la collaborazione.

**Photo Office Via Quinto Settano, 16 - Siena - Tel. 0577 51123**

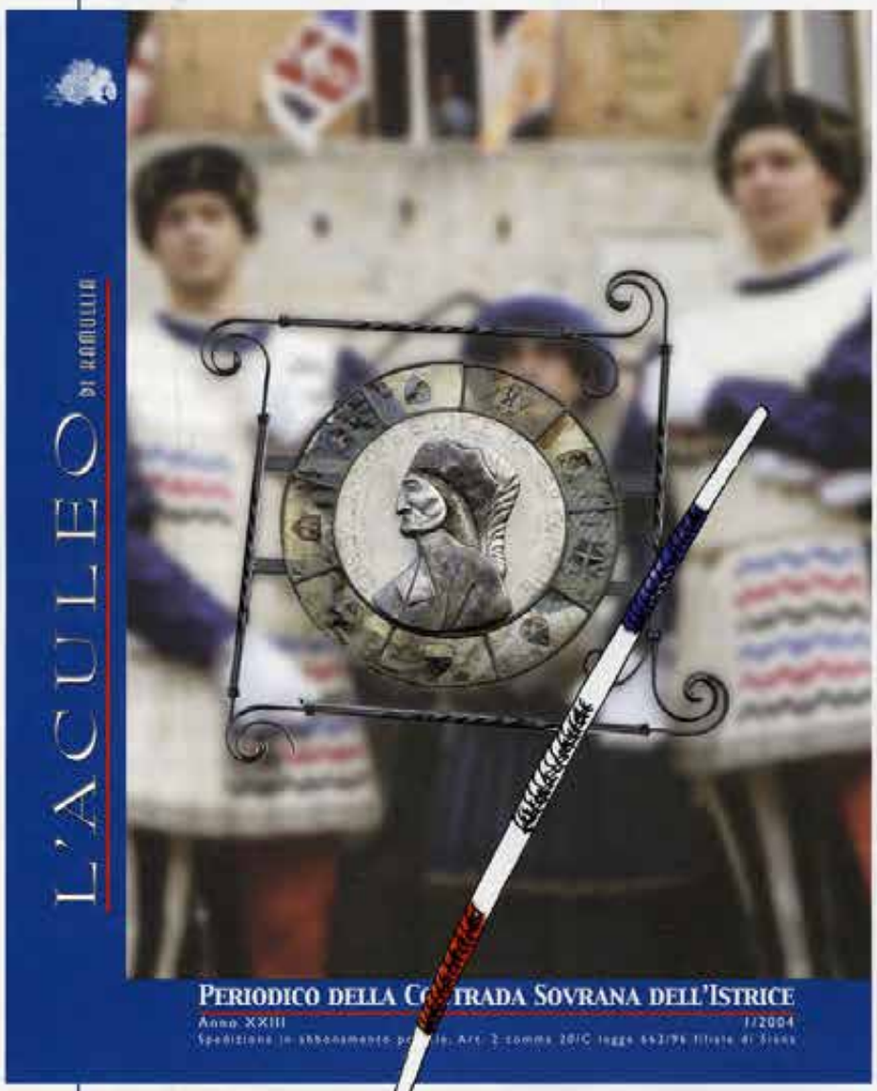
# EDITORIALE

*Inizia un nuovo mandato per i vertici della Contrada e, come solitamente avviene, la "nuova" redazione dell'Aculeo arriva nelle case degli Istriciaioli a portare il proprio saluto.*
*Per la verità questa volta la redazione dell'Aculeo tanto nuova non è.*

*Anzi, sostanzialmente è la stessa del mandato precedente nei nomi che la compongono con due sole importanti differenze: la nostra "penna" migliore – Mauro – è andata a ricoprire la massima carica della Contrada e questo ci riempie di legittimo orgoglio; al suo posto è arrivata Silvia e non vediamo l'ora di poterci avvalere del suo spirito di iniziativa e della sua competenza.*

*Questo è anche il momento per salutare il Seggio uscente che ha terminato anticipatamente il proprio mandato a seguito delle recenti vicende contradaiole.*

*Facciamo, da parte della redazione, un ringraziamento sincero a tutti i componenti per il loro impegno che è stato ridotto solo nella durata non certo nell'intensità. Un caro saluto lo dedichiamo in particolare ad Emanuele che ha interpretato il ruolo di Direttore dell'Aculeo, riconosciutogli dai regolamenti, con grande partecipazione e con una presenza costante.*




*All'inizio di questo nuovo mandato vogliamo fare un augurio corale a Mauro ed a tutto il Seggio appena eletto e ci piace farlo sottolineando un aspetto particolare delle elezioni appena archiviate: il numero degli Istriciaioli che ha restituito la scheda elettorale senza alcuna cancellatura è tale che, da solo, rappresenta un'apertura di credito estremamente importante ed incoraggiante. Un fenomeno fino a pochi anni fa assolutamente normale ma che, adesso, nel contesto contradaiolo cittadino sempre più animato da discussioni e confronti che trovano nel momento elettorale la loro sublimazione, assume un significato particolare.*

*Un segnale così forte non può passare inosservato e, siamo sicuri, sarà il primo stimolo che aiuterà i nuovi dirigenti ad affrontare ancora meglio il proprio impegno.*

*Noi dell'Aculeo ci crediamo.*

# Intervista al Priore

"Sento di dover ringraziare in modo molto affettuoso e assolutamente non formale tutti coloro che in questi anni hanno portato sulle spalle il peso della gestione di una grande Contrada come è l'Istrice. Un grande senso di riconoscenza al seggio di ieri e a tutta la Contrada, anche perché i problemi in cui siamo stati coinvolti recentemente sono stati di una gravità che non ha precedenti". Inizia con queste parole l'intervista a Mauro Civai, il neoeletto Priore della Contrada Sovrana dell'Istrice, un Priore che si rivolge a tutti gli Istriciaioli "in quanto portatori di esperienza, di cultura contradaiola e amore per la storia della nostra città e della sua Festa".

Essere Priore di una contrada, lo si sa, non è un incarico qualsiasi, e Mauro tende subito a mettere i puntini sulle i. "Essere Priore dell'Istrice è per me motivo di orgoglio e soddisfazione soprattutto perché segna il coronamento della mia storia personale all'interno della Contrada. Sono una persona che non ama mostrarsi sempre e comunque, ma la mia vita è strettamente legata a Camollia: l'amore per l'Istrice me l'hanno trasmesso i miei genitori; i miei figlioli e mia moglie sono Istriciaioli. Grandissimo orgoglio, dicevo, ma anche giusta preoccupazione per il gravoso incarico che ho accettato e che gli Istriciaioli mi hanno conferito, un incarico di alto prestigio ma anche di forte responsabilità, un impegno difficile anche sotto il profilo personale".

***Insomma vuoi dire che in qualche modo cambia la vita?***

"Vedi, ho la fortuna di fare un lavoro molto bello e interessante ma che, come a molti altri per carità, mi lascia poco tempo per gli interessi personali e familiari, ma da oggi in qualche modo la mia vita subisce un'accelerazione, si arricchisce di un nuovo e delicato impegno che mi coinvolgerà tutto l'anno. E poi la Contrada ripone in me e nel nuovo seggio aspettative precise alle quali non possiamo permetterci di non dedicare un adeguato impegno."

***Mauro, parliamo un po' del futuro.***

"Questo è un argomento delicato viste le ultime vicende che ci hanno coinvolto. Io penso che il primo punto per poter guardare con ottimismo al futuro sia che la Contrada, tutta la Contrada, mantenga la più solida compattezza. Da parte del seggio è necessario stimolare il più ampio coinvolgimento possibile. Infatti la nostra è una grande Contrada dalle risorse umane importanti, dobbiamo essere capaci di suscitare entusiasmo per far andare a braccetto capacità e competenze diverse; ognuno in base alla propria soggettività, ma tutti insieme per fare della nostra Contrada una realtà solidale in cui tutti possano trovare il proprio spazio. Queste non sono solo mie idee ma valutazioni condivise da tutto il seggio. Insomma partire da qui per mettere insieme una "contrada diffusa", viva, aperta al contributo di tanti Istriciaioli. Usciamo da

un periodo complesso e contraddittorio: una enorme gioia per due Palii vinti in tre anni e poi la grande sofferenza che ci ha coinvolto, le squalifiche, le pesanti conseguenze per alcuni contradaioli."

***Insomma un recente passato a chiari-scuri?***

" Si, proprio così. Siamo stati penalizzati oltre le nostre colpe, abbiamo pagato e stiamo continuando a farlo più di quanto meritassimo, a mio avviso.

L'Istrice esige rispetto da tutti per quello che rappresenta: l'Istrice è una contrada responsabile, che ha sempre guardato con profonda attenzione a quella che tutti a Siena chiamiamo "cultura paliesca". Ma questo concetto non è astratto: ha un significato preciso che rimanda a comportamenti obbligati; io ritengo che, oggi più che mai, occorra attenersi a questa cultura non perché è un totem cui inchinarsi, ma perché è in essa che possiamo trovare i contenuti che fanno della nostra Festa un qualcosa di assolutamente unico, profondamente legato alla storia ma anche allo stesso respiro della nostra città. Vedi, viviamo in un mondo in cui tutto cambia, come è logico, per cui anche il Palio deve subire trasformazioni, che spesso ci piacciono poco. Ma vedo che quando si parla di "cultura paliesca" c'è chi la utilizza più come una medaglia da mettersi al petto che come un'etica e una pratica condivise. L'Istrice non pretende di fare da maestro a nessuno, ma qui voglio riaffermare che il Palio è soprattutto cultura vissuta, intreccio di valori che non possono essere tirati per la giacca, magari solo quando ci fa comodo, come è stato fatto, ai nostri danni, recentemente, senza tenere conto che in questo modo non si danneggiava solo l'Istrice ma tutta la città e, soprattutto, la Festa."

***Mauro, hai un'ultima cosa da dire a tutti gli Istriciaioli?***

Sì, una ce l'ho. Il Palio, non dimentichiamo, è prima di tutto un gioco, un gioco dove il bello è vincere. Ma deve essere sempre e comunque gioia e felicità di vita. Ricordiamocelo, magari davanti ad un bicchiere, per stare bene insieme. Viva l'Istricione!!"

*Fabio Masotti*

# Masgalano & Minimasgalano 2003

Ancora una volta il Masgalano è tornato in Camollia: ennesima conferma di un gruppo preparato ed affiatato che si è distinto per eleganza ed impegno.

Un grande plauso anche per i giovani Istriciaioli che si sono aggiudicati il Minimasgalano.

# MINIMASGALANO

## PALIO 2 LUGLIO 2003

TAMBURINO:
Angiolini Armando

ALFIERI:
Muzzi Emiliano
Pagliantini Andrea

DUCE:
Perinti Fabio

UOMINI D'ARME:
Montomoli Emanuele
Bischeri Andrea

PAGGIO MAGGIORE:
Marchi Graziano

PAGGI VESSILLIFERI:
Vigni Maurizio
Sadotti Andrea

VESSILLIFERO:
Pagliantini Claudio

POPOLO:
Parri Giovanni
Nannizzi Lorenzo
Giannetti Elia
Regoli Federico
Marchi Alessandro
Raffo Riccardo

## PALIO 16 AGOSTO 2003

TAMBURINO:
Tanganelli David

ALFIERI:
Marzi Matteo
Panti Gianluca

DUCE:
Bisogni Duccio (fino alla Prefettura);
Vigni Giovanni (Piazza)

UOMINI D'ARME:
Ottavi Marco
Fanciulli Luigi

PAGGIO MAGGIORE:
Franchi Luigi

PAGGI VESSILLIFERI:
Machetti Massimo
Martinelli Riccardo

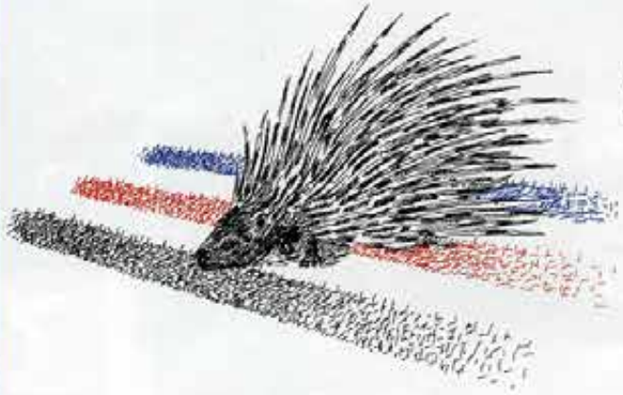
VESSILLIFERO:
Masti Andrea

POPOLO:
Bellini Sandro
Orru Francesco
Tonetti Giacomo
Borsi Matteo
Olivi Fabrizio
Baragatti Daniele

## MINI-MASGALANO
## 4 ottobre 2003

TAMBURINO:
Carone David

ALFIERI:
Ghezzi Claudio
Bruni Giacomo



# Tradizione e continuità: due chiacchiere con Gino

Da venti anni presenza costante nelle stanze del nostro economato di Contrada, Gino Rossi può vantarsi di ben conoscere ogni e qualsiasi aspetto riguardante "un pezzo di Contrada" che da sempre si distingue per competenza, laboriosità ed efficienza.

Abbiamo così approfittato della sua disponibilità e del suo tempo libero di "lavoratore a riposo" per porgli alcune domande inerenti la sua personale esperienza, domande alle quali lo stesso Gino si è molto volentieri sottoposto.

***Nell'Istrice c'è sempre stata una tradizione di alfieri e tamburini?***

La grande tradizione dei tamburini dell'Istrice inizia con Renato Carapelli, che ha coltivato discepoli fino agli anni cinquanta, quando da lui venivano a imparare anche ragazzi delle altre Contrade. La scuola alternativa era quella del Savelli, ma allora erano davvero altri tempi. Poi si sono alternati nel ruolo diversi contradaioli: voglio rammentare tra tutti Paolo e Roberto, che ci ricordano tempi più remoti, Marco e Walter con il Micio, trait d'union con l'attualità, così ben rappresentata da Armandino, Davide, Francesco e Riccardino.

L'importante, nelle attività di alfiere e tamburino, non è solo essere bravi; è necessario saper insegnare, saper trasmettere ad altri le proprie abilità, i propri segreti, e queste sono doti che non tutti gli alfieri e i tamburini, seppur abili, possiedono. Quando, nell'anno 1984, io sono arrivato all'economato, Fabio Tognazzi e Simone Ceccatelli erano gli alfieri di piazza, con Walter Manni tamburino. Simone e Walter sono stati anche vice economi con me. Questo è stato decisivo: sono stati loro a farmi conoscere i segreti delle loro "arti".

La loro disponibilità unita alla riconosciuta perizia ha permesso la trasmissione, in maniera mirabile, di quegli insegnamenti che fanno di un giovane voglioso di imparare, un valente alfiere o un tamburino di piazza. Soprattutto Walter, oltre che un bravissimo tamburino, è stato ed è un eccellente maestro. In questi vent'anni, insomma, si è strutturata una vera e propria scuola dell'Istrice.

Non che negli anni precedenti non vi fossero buoni istruttori, tutt'altro; forse allora le esigenze erano diverse, il numero dei ragazzi che frequentavano l'economato era certamente più esiguo rispetto ad oggi e l'unica vera necessità dello stesso economato era quella di "mettere insieme" una o due coppie di alfieri di piazza che sapessero farsi valere. Problemi di scarsa importanza esistevano per i tamburini, da sempre bravissimi e da sempre delizia e vanto di Camollia. Per tornare ad oggi, c'è semmai da notare che i giovani sono un po' più insofferenti all'insegnamento: sopportano male i rimproveri, non danno retta. Bisogna stare attenti a non perdere la tradizione della scuola, a mantenere quello che in tutti questi anni abbiamo messo in piedi. Per arrivare a un buon livello ci vuole un certo spirito di sacrificio, tempo da dedicare, da sottrarre al gioco o ad altre attività.

Bisogna andare agli allenamenti anche per il piacere di incontrare gli amici perché è importante la sintonia con i compagni. Nella realtà ore e ore passate ad allenarsi insieme generano un grande affiatamento, che spesso si traduce in una fraterna amicizia. Filippo e Riccardo, Emiliano e Andrea, Matteo e Gianluca… nelle coppie di alfieri c'è sempre uno che sbaglia di meno e di solito quello che sembra il più "indolente" negli allenamenti, si dimostra invece freddo e più sicuro all'esame con la piazza. Ma mai nessuno rimprovera l'altro, o si mostra superiore: semmai si corregge, si suggerisce, si aiuta.

***Quindi la bravura c'era, la passione e la voglia di ben figurare anche. Ma allora perché non abbiamo vinto il Masgalano per tutti questi anni?***

La vittoria è per una sola Contrada e spesso i punteggi che separano la prima dalle seconde e terze arrivate è talmente

esiguo che un banale, talvolta inconsapevole e certamente non voluto contrattempo durante lo svolgimento della Passeggiata Storica, provoca penalità che, seppur minime, fissano irrevocabilmente la classifica.

Pur risultando oggettivamente fra i migliori, rimanevamo sempre indietro. Ci mancava lo sprint finale. I risultati poco soddisfacenti erano dovuti anche ai criteri con i quali venivano attribuiti i punteggi che a noi sembravano poco obiettivi. Per tale motivo la Contrada decise, per protesta, di uscire dal Comitato Amici del Palio: questo fatto convinse lo stesso Comitato a nominare una apposita Commissione per aggiornare e rivisitare il regolamento. Nel frattempo l'Istrice vinceva ripetutamente il Minimasgalano, a dimostrazione che l'impegno nell'addestramento dei giovani restava invariato. Intorno alla metà degli anni novanta, poi, fu varato il nuovo regolamento, che anche accogliendo le proposte della nostra Contrada, garantiva una maggiore imparzialità nel giudicare sbandierate e comparse.

L'Istrice, peraltro, deliberò di rientrare nel Comitato e, a conferma di quanto sopra detto, nel 1997, dopo ben 47 anni, fu meritatamente primo. Poi il 1999 e il 2003 hanno reso giustizia ad un lungo e immeritato "oscuramento" da cui ora finalmente ci sentiamo riscattati.

***Nell'Istrice si fa tutto da soli: il tamburo non solo lo si suona, e bene, ma lo si costruisce.***

Alla metà degli anni '80, tutte le Contrade, con l'unica eccezione forse della Chiocciola ( il Peccianti é stato il primo a costruire un tamburo di Contrada) usavano per il giro i tamburi con la cassa d'ottone, del tutto anonimi tanto che se li prestavano a vicenda. E l'Istrice non faceva certo eccezione. Questo non significa che gli economi che mi hanno preceduto hanno lavorato male: tutti i miei predecessori resteranno, per tutti gli istriciaioli meno giovani, esempio di competente capacità.

Quando ho assunto per la prima volta l'incarico di economo, l'unico oggetto disponibile per la manutenzione di questi "magici aggeggi" era un cucchiaio d'ottone con il bordo limato, che serviva a rimontarne le pelli. Con Walter e Silvano pensammo così di rimediare alla situazione decidendo di costruirli con le nostre mani, con l'intento di onorare la tradizione della scuola istriciaiola e dotare i nostri valenti tamburini di strumenti, oltre che ben suonanti, anche esteticamente apprezzabili.

La prima cosa da fare era raccogliere informazioni: Walter si incaricò di fare un po' di spionaggio nella bottega del Peccianti. Poi, smontato il nostro vecchio tamburo di piazza, prendemmo atto della consistenza, della natura e delle misure dei materiali occorrenti per dare il via al nostro progetto. Furono comprate le attrezzature necessarie: il legno, le pelli, la corda, gli arnesi. Da allora, grazie all'impegno profuso da Silvano (alias Geppetto te lo ricordi?) ne abbiamo realizzati più di quaranta.

È giusto dire anche che tanti ragazzi sono venuti da noi per costruirsi, con il nostro aiuto, il proprio tamburo personale. Anche questo è un sapere che credo, fidando nella concreta disponibilità di tutti, verrà tramandato. Negli ultimi anni, il nostro lavoro é stato apprezzato anche da altri, tanto che abbiamo ricevuto da alcune Contrade specifiche richieste in tal senso. Sempre preventivamente autorizzati dal Seggio, abbiamo provveduto a costruire tamburi perfino per loro: anche questo resta motivo di soddisfazione e sta a significare quanti passi sono stati fatti dai primi anni ottanta ad oggi.

In tutto questo fare, naturalmente, c'è una grande gratificazione personale: dedichi parte del tuo tempo alla Contrada, lavori con dedizione e con passione, e sai che quello che hai fatto con le tue mani resta patrimonio del nostro amato ISTRICIONE.

*Silvia Folchi & Vittorio Zanotti*

# LE NOSTRE BANDIERE

Questa storia non comincia da lontano, eppure ha radici antiche. Parla di un sapere che è stato acquisito, o meglio, riconquistato, con pazienza e laboriosa passione, ma che da sempre (il sempre leggendario delle nostre origini, sospese tra storia e mito di fondazione) trova corpo e nutrimento nell'operoso, spesso oscuro lavoro della nostra gente.

Le bandiere, dunque. Quanto di più simbolico si possa pensare. I quattro colori, il fruscio della seta, gli arabeschi eleganti e forti creati dalle mani degli alfieri, l'alzata orgogliosa verso il cielo: nella bandiera, specialmente in piazza, subito prima della carriera, c'è tutto l'Istrice. Maria Vigni, istriciaiola, ha cucito le bandiere di piazza del rinnovo dei costumi del magico anno 2000. Una bella soddisfazione.

Soprattutto una grande emozione vederle entrare in piazza per la prima volta. Senza considerare che il 2000 è stato un anno eccezionale.

***Come sei diventata "bandieraia"?***

Nel 1992-93 il Magistrato delle Contrade organizzò un corso per bandieraie. Un corso impegnativo, che durò sei o sette mesi e in cui vennero affrontate sia questioni teoriche che tecnico-pratiche: l'araldica, il disegno, la conoscenza delle stoffe, la realizzazione pratica.

***Tu avevi già una formazione in questo settore?***

Avevo frequentato la scuola Monna Agnese, dove avevo avvicinato la materia sotto l'insegnamento della professoressa Fineschi (*nota agli istriciaioli per aver ricamato e lungamente coccolato il nostro palio del 2002, n.d.r.*). Soprattutto avevo curiosità e una buona inclinazione per il ricamo e per il lavoro manuale in genere.

Quando il corso ebbe termine, l'economo di allora, Giovanni Vigni, mi chiese di tenere a mia volta un corso rivolto alle donne della contrada. Il corso ebbe molto successo, e fu l'occasione per creare un bel gruppo di circa quindici bandieraie dell'Istrice. Misi a disposizione i materiali e le esperienze che avevo acquisito durante il corso del Magistrato delle Contrade, strutturando il nostro sulla stessa falsariga: araldica, disegno, tessuti e tanta pratica sul punto bandiera. Dopo una lunga fase dedicata alle esercitazioni, passammo alla realizzazione dei fazzoletti personali, tanto per prendere confidenza con la tecnica attraverso l'esecuzione di oggetti meno estesi e meno impegnativi di una bandiera, e per dare a tutte la soddisfazione di creare finalmente un elaborato compiuto. Poi fu la volta della costruzione delle bandiere da allenamento.

***Insomma si era costituito, ed è oggi regolarmente in attività, un gruppo di donne bandieraie dell'Istrice. Siete riuscite a rinnovare una tradizione antica.***

Sì, ci troviamo tutti i giovedì sera in Economato, e siamo un gruppo aperto. Anzi, saremmo felici se le ragazze più giovani venissero a trovarci e provassero a prendere in mano l'ago. Se si ha un po' di voglia di imparare e una qualche inclinazione per questo tipo di lavoro si possono creare davvero delle belle cose.

***Mentre parliamo, Maria mi mostra alcune delle bandiere realizzate dal gruppo. Sono tutte diverse, a gruppi di due, e tutte bellissime.***

Ci piace realizzare le bandiere ispirandoci ai disegni antichi. Questa, ad esempio, l'abbiamo disegnata ispirandoci al modello di una bandiera che apparteneva al Barone Sergardi. Quest'altra l'abbiamo voluta uguale a quella che nel 1871 le donne di Camollia donarono alla Contrada. Le bandiere antiche non hanno le stesse proporzioni di quelle utilizzate attualmente. E' necessario uno studio delle misure, un adeguamento delle proporzioni, la costruzione del modello in carta.

***E le stoffe?***

Acquistiamo la seta di ermesino tessuta a mano dai telai dell'Antico Setificio Fiorentino. Costa moltissimo, ma il risultato vale decisamente la spesa. Con i telai meccanici il filo di seta si appiattisce e perde corpo e lucentezza, mentre la lavorazione manuale garantisce tutto il fascino che la bandiera deve avere.

***Quindi il vostro è un lavoro ricco di soddisfazione?***

Ci adattiamo anche a lavori meno creativi, ma utili per la conservazione del patrimonio della contrada. Risistemiamo le bandiere dopo lo stress del giro, prepariamo quelle da allenamento. Poi, conclusa la routine, ci dedichiamo a opere più impegnative e più gratificanti. Le bandiere con cui abbiamo vinto l'ultimo Minimasgalano le abbiamo fatte noi.

Tradizione, passione e capacità, come in tante faccende di contrada, si intrecciano in modo palpitante e vivo, emblematico, come è emblema per antonomasia la bandiera, e danno luogo al senso stesso dell'identità, dell'appartenenza, appunto, alla bandiera: non subita, comperata, mercificata, ma costruita, creata, generata dalle donne dell'Istrice, il cui unico compenso è costituito dal fare stesso, dal partecipare all'evento creativo su cui si basa l'unicità della nostra festa e, più in generale, della nostra identità.

*Silvia Folchi*

# Emozioni di quattro colori

Qualsiasi uomo è orgoglioso del luogo dove è nato, perché le radici non si rinnegano mai. In alcune circostanze, quando si ha anche un luogo di adozione, come nel mio caso, lo si ama ancor più intensamente perché nasce un feeling reciproco tra l'uomo ed il luogo, si entra in simbiosi con le persone che lo animano, con lo spirito che lo pervade.

Io e Siena ci amiamo ormai da molti anni. Io e la Sovrana ci amiamo da molti anni, e solo alcune circostanze - note ai miei antichi amici - mi hanno portato a stare lontano da questi miei grandi amori; lontano solo fisicamente però, perché un pezzo del mio cuore appartiene ed apparterrà per sempre a questa città, a questo rione, alla sua gente.

Ho vissuto le ultime due vittorie lontano da Siena: le ho vissute davanti al video, lontano dai rumori della piazza, dai colori, distante da Camollia. Ho aspettato questi momenti per venticinque anni, e quando sono arrivati li ho respirati nello stesso modo in cui un padre "vede" la nascita di un figlio, mentre è assente, e qualcuno gli comunica l'evento in tempo reale.

Ricordo perfettamente che in tutta Padova sventolavano le bandiere tricolori in attesa della finale di calcio della Coppa Europa; dal mio terrazzo sventolava invece quella di quattro colori, ed è stata l'unica rimasta anche nei giorni seguenti.

Solo qualche secondo dopo e mentre le immagini della RAI sfumavano sul giubilo del nostro popolo, ho avuto la certezza di essere quello che aveva vinto, scelto per poter camminare a mezzo metro dal suolo, come se il resto del mondo, tranne quel mondo (che aveva vinto con me) avesse uno spessore impercettibile.

Era il 2 luglio 2000, e dopo venticinque anni di attese, speranze, delusioni, rabbia, la campanina suonava solo per noi!

Succedono cose che non immagini arrivino mai, alle quali non credi, perché le temi troppo, e le elimini dalla tua mente e quando arrivano non sai che cosa fare, che cosa pensare, come reagire.

In momenti simili, per fortuna e per benedizione, si rifanno avanti i valori importanti, le passioni più pregnanti, e quasi per forza e sicuramente per amore, risentivo l'odore della terra in piazza. E, silenziosamente, mi sono avvicinato alla televisione, il 2 luglio 2002, ricominciando a respirare a pieni polmoni quell'aria particolare che mi mancava, eccome.

Un guizzo finale e il sogno si realizza ancora: la campanina risuona solo per noi!

Ancora da lontano, ho esultato con il mio popolo e mi sono risvegliato da un torpore che per quanto comprensibile, non poteva essere mio, io sono quello che sono e non mi arrendo mai! Vittorio, Alessandro, Massimiliano sanno bene quello che è accaduto ad agosto di quest'anno e infatti... rieccomi ragazzi, con tutta la forza che ho, con tutto l'amore che posso.

Dio benedica la Contrada Sovrana dell'Istrice, per sempre.

*Maurizio Cammilli*

# SEDIA

PRIORE
**Civai Mauro**

CAPITANO
**Parri Massimo**

VICARIO
**Gambelli Massino**

PRO-VICARIO
ALL'ORGANIZZAZIONE
**Marzi Antonio**

PRO-VICARIO
ALL'AMMINISTRAZIONE
**Lorenzini Alessandro**

PRO-VICARIO AL CIRCOLO
**Berrettini Stefano**

CANCELLIERE
**Fabio Nicoletta**

BILANCIERE
**Vigni Nadia**

PROVVEDITORE SEGRETERIA
CIRCOLO
**Malatesta Alessandro**

ECONOMO
**Bassi Francesco**

CAMARLENGO
**Fralassi Riccardo**

PROVVEDITORE ECONOMATO
CIRCOLO
**Betti Riccardo**

AMMINISTRATORE BENI IMMOBILI
**Mucci Stefano**

AMMINISTRATORE PROTETTORATO
**Panti Gianluca**

ARCHIVISTA
**Marzucchi Mauro**

AMMINISTRATORE FINANZE
**Bonucci Claudio**

# CONSULTA GENERALE

## MAGGIORENTI

Bazzani Pier Giuseppe
Bellini Mario
Biagi Stefano
Bibbiani Fiorenzo
Bibbiani Imo
Bilenchi Mario
Biliorsi Emo
Bonucci Roberto
Carletti Silvano
Corsini Silvano
Duchini Marino
Falassi Alessandro
Gradi Marco
Lambardi Engels
Mattioli Alessandro
Nannini Paolo
Pagliantini Lorenzo
Parri Alberto
Perinti Lido
Pistolesi Fausto
Sanò Antonio
Staccioli Alessandro
Squarci Emanuele
Ugurgieri Ruggero

CORRETTORE
SARTINI Don Brunetto

CORRETTORE ONORARIO
S.E. STACCIOLI Mons. Alessandro

# Delegati di Sedia

## ORGANIZZAZIONE

### VICE CANCELLIERI
Campani Veronica
Collodi Cinzia
Saladini Simone
Teucci Ilaria
Tosoni Mattia

### VICE ECONOMI
Bassi Marco
Cristofani Carlino
Panti Andrea
Soldati Riccardo
Vigni Maria

### VICE ARCHIVISTI
Allegri Massimo
Broggi Fabio
Ghezzi Sergio

### ADDETTO AL MUSEO ED AI BENI STORICO-ARTISTICI
Amidei Alessandro

### ADDETTO AL CULTO ED ORATORIO
Conti Renzo

### ADDETTI CERIMONIE E FESTEGGIAMENTI
Butini Gianfranco
Collini Flavio
Confettoni Gerardo
Lambardi Stefania
Maselli Angela
Moscatelli Giacomo
Seggioloni Luciano
Scali Mauro

### RESP. RAPP. DEI GRUPPI FEMMINILI
Fiaschi Nella
Perferi Fabiola

### RESP COORD. PICCOLI E GIOVANI ISTRICIAIOLI
Meiattini Duccio

### ADDETTI PICCOLI ISTRICIAIOLI
Marchi Ilaria
Olivi Fabrizio
Pagliantini Silvia

### ADDETTI GIOVANI ISTRICIAIOLI
Burroni David
Caltabiano Catia
Matteucci Giovanni

### RESP. GRUPPO DONATORI SANGUE
Bisogni Simona
Chiavetta Monica
Urani Lorenzo

### REDAZIONE ACULEO
Biagi Stefano
Borsi Matteo
Celli Fabio
Folchi Silvia
Marzucchi Gianluca
Masotti Fabio
Mazzini Massimo
Zanotti Vittorio

### VICE PROVV. BENI IMMOBILI
Cresti Simone
Marini Fabrizio

### CONSULENTE LEGALE
De Felici Riccardo

### ADDETTI AI PALCHI
Gennai Alessandra
Testa Gianluca

## AMMINISTRAZIONE E FINANZA

### COORD. ORG.NE AMMINISTRATIVA
Mattioli Alessandro

### VICE RESPONSABILE PROTETTORATO
Galligani Franco

### ADDETTI GESTIONE ANAGRAFE
Burrini Stefano
Ottavi Marco
Sampieri Marco

### ADDETTI GESTIONE STAMPE ED INVII
Bruttini Daniele
Federico Vincenzo
Schiavone Beniamino

### VICE RESPONSABILE SOTTOSCRIZIONI
Butini Attilio

### COORD. RACCOLTA E AGGIORNAMENTO SOTTOSCRIZIONI
Corti Luca
Pacchiani Enrico
Rocchigiani Maurizio

### RESP. ORGANIZZ. INFORMATICA
Fineschi Michele

### RESP. PROGRAMMI INFORMATICI
Belleschi Marco
Pagliantini Claudio
Parigi Andrea

### RESPONSABILE SITO INTERNET
Marzi Matteo

### ADDETTI SITO INTERNET
Meli Stefano
Tavarnesi Lisa

### VICE CAMARLENGO
Tavarnesi Fabio

### VICE BILANCIERE
Meniconi Stefano

## CIRCOLO "IL LEONE"

### RESP. TESORERIA CIRCOLO
Vivi Paolo

### VICE RESP. TESORERIA CIRCOLO
Talluri Alberto

### VICE ECONOMI
Berrettini Francesco
Cipriani Luca
Collini Alessio
Ghezzi Duccio
Lachi Giulio
Lami Alessandro

### RESP. CONTABILITÀ CIRCOLO
Agnesoni Roberto

### VICE RESP. CONTABILITÀ CIRCOLO
Sprugnoli Senio

### VICE SEGRETARI
Berrettini Silvia
Caini Elena
Fusai Fabrizio
Marchi Lucia
Zanotti Andrea

### RESP. ORGANIZZAZIONE
Caltabiano Claudia
Cappelli Fiorella
Duchini Egina
Gatti Riccardo
Nardi Luca
Neri Lorenzo
Pacchierotti Leonardo

### ADDETTI SERVIZI
Bombace Valerio
Braccini Elisa
Cappelli Laura
Corsini Sara
Fusi Roberta
Galgani Moira
Pappagallo Vincenzo

### ADDETTI GRUPPI SPORTIVI
Burrini Alessandro
Cristini Massimiliano
Giannetti Elia

### RESPONSABILE TOMBOLE
Bartali Francesco

### ADDETTI CUCINA
Bernardi Valentina
Lucattini Alfiero
Pasqui Alfredo

### ADDETTI CANTINA
Fiaschi Romano
Franchi Luigi
Fusai Paolo
Salvadori Matteo
Vigni Maurizio

### ADDETTI RIFORNIMENTO
Agnesoni Andrea
Mariottini Claudio
Mori Maurizio
Regoli Federico
Riccucci Michele
Teri Senio
Tonetti Giacomo

### ADDETTI PATRIMONIO E MANUTENZIONE
Bartalesi Roberto
Bruni Daniele
Ciampolini Pietro
Corbini Riccardo
Dei Stefano
Marchi Alessandro
Pagni Marco
Priori Marco
Sbandelli Michele
Talluri Leopoldo
Totaro Angelo

GENNAIO 2004

# L'ACULEO DI KAMULLIA

Periodico della Contrada Sovrana dell'Istrice
Anno XXIII
Spedizione in abbonamento postale
Art. 2 comma 20/c legge 662/96 filiale di Siena

N. 1/2004

*Direttore:*
Massimo Gambelli

*Direttore responsabile:*
Augusto Mattioli

*Redazione:*
Stefano Biagi, Matteo Borsi, Fabio Celli,
Silvia Folchi, Gianluca Marzucchi, Fabio Masotti,
Massimo Mazzini, Vittorio Zanotti

*Con la collaborazione di:*
Maurizio Cammilli, Duccio Ghezzi,
Gino Rossi, Rita Petti, Maria Vigni Pistolozzi

*Foto:*
Sergio Bartali (foto Office),
Fosco Carloni, Luca Lozzi

*Impaginazione, grafica e trattamento foto:*
Gianmarco Bisognani (Tipografia Senese, Siena)

*CTP & Stampa:*
AL.SA.BA. Grafiche (Colle di Val d'Elsa, Siena)

*Direzione e redazione:*
Via Camollia 89, 53100 Siena
Tel. 0577 48495

Autorizzazione del tribunale di Siena n. 401 del 19 dicembre 1979